

STORIA DI UN FALSO UN PAMPHLET DI ANDREA NICOLOTTI

Un lenzuolo senza misteri

Su «I Templari e la Sindone»

di GIACOMO ANNIBALDIS

È una fatica di Sisifo il lavoro degli storici: molto spesso impegnati più a disfare castelli di congetture e di ricostruzioni inattendibili, piuttosto che a riconsiderare serenamente il passato secondo corrette metodologie. Insomma, una fatica per rimettere le cose al loro posto. Lo storico è ormai un «professionista della smentita», costretto «ad arretrare per far pulizia delle incrostazioni del passato». Ancor di più il suo lavoro si è fatto improbo da quando la divulgazione si avvale di studiosi creduloni e spettacolari, alla ricerca suggestiva di Santi Graal o di misteri galattici, dalle piramidi alle costellazioni. Ovvero degli immancabili Templari.

Ed è appunto contro la «liaison dangereuse» dell'Ordine del Tempio con la sacra Sindone, che si schiera Andrea Nicolotti, storico del Cristianesimo presso l'Università di Torino, che ha dato alle stampe il volume *I Templari e la Sindone. Storia di un falso* (Salerno ed., pp. 186, euro 12,50). Il volu-

me è uno degli «Aculei», la collana diretta da Alessandro Barbero, che intende «pungere» e sconvolgere tesi preconstituite. In questo caso l'obiettivo del pungiglione sono appunto i recenti volumi di Barbara Frale, ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano e autrice nel 2009 dei testi *I Templari e la Sindone di Cristo* e *La sindone di Gesù Nazareno* (per l'editore il Mulino).

In questi libri la studiosa rielabora le ipotesi di Ian Wilson - «prolifico scrittore inglese con una passione per gli argomenti del "mistero"», lo definisce Nicolotti -, che nel 1978 aveva chiamato in causa i Templari a proposito del sacro lenzuolo; e il quale, inoltre, ipotizzava che la Sindone non fosse altro che il *mandylion* di Edessa, la reliquia che presentava solo il volto di Cristo, perché il resto del sudario - sosteneva Wilson - veniva ripiegato. La Frale dunque riproponeva queste ipotesi trent'anni dopo, nonostante le obiezioni formulate nel frattempo da vari studiosi (tra cui Malcolm Barber, che firma la prefazione a questo volume).

La requisitoria filologica di Nicolotti riparte da zero, sotto-

ponendo ai lettori il quesito fondamentale: della reliquia (o meglio «icona») conservata a Torino non si ha nessuna testimonianza certa prima del 1355 circa, quando avvennero le prime ostensioni a Lirey, in Francia. La reliquia è «silente» nel tempo che intercorre dalla morte di Cristo a queste ostensioni: sono i «secoli bui» della Sindone (ma non è una strana coincidenza che le analisi effettuate sul lenzuolo nel 1988 abbiano fornito una datazione al radiocarbonio per gli anni 1260-1390?).

Naturalmente i sindonologi si sono sbizzarriti nella ricerca di fonti che ne attestassero una qualche presenza prima del 1355: tutte incerte e tutte contestate da Nicolotti; molte addirittura si rivelano dei falsi accertati. Soprattutto, lo storico ricapitola i passi del processo ai Templari che potrebbero alludere a un culto del lenzuolo di Cristo da parte dei frati-guerrieri. Da alcune delle loro deposizioni riemerge il rituale di iniziazione che prevedeva lo sputo alla Croce, oltre al triplice bacio (al collo, all'ombelico e alla bocca), nonché l'adorazione



TEMLARE Sopra, la Sindone

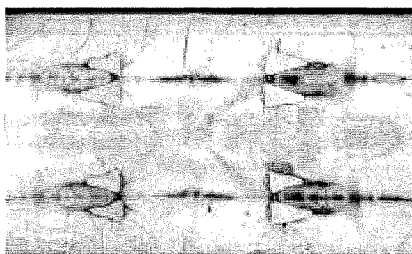
IL VOLTO BARBUTO

Le tesi «riscaldate» di Barbara Frale sul sacro sudario e i frati-guerrieri

del celebre «volto barbuto». Che per alcuni non sarebbe altro che il volto della Sindone. Ma con evidenza, questa tesi viene del tutto smontata, dopo un vaglio rigoroso, che mette in mostra le approssimazioni e le falsificazioni cui ricorrono i fautori della teoria che la Sindone fosse custodita dai Templari.

Insomma, conclude Nicolotti, un «ammasso di ipotesi inverificate, deduzioni gratuite e affermazioni apodittiche spesso basate su errori materiali, anche grossolani». Eppure così resistenti a ogni contestazione. M. Bloch mise in guardia: «C'è una forma più insidiosa di inganno. Invece del contrario della verità, brutale, a tutto tondo e, se così posso dire, franco, c'è il rimangiamento sornione: interpolazione di carte autentiche, abbellimenti con dettagli inventati, nella narrazione, su uno sfondo tutto sommato veritiero». Così le mere congetture vengono pian piano trasformate in certezze.

Ben venga, allora, lo storico corretto che smaschera i falsi e ci consegna anche un volume che è anche accattivante nella sua serrata requisitoria.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.